I.GM.G.17

GRAND HÔTEL FLORA
ROME

Sei stata disobbediente: ti avevo detto di non scrivermi, e invece mi hai scritto tanto che mi sono vergognato delle poche parole che ho saputo dirti iersera; ma stavo così bene a pensarti con la testa appoggiata sul letto, che ho dovuto ritornarci subito.

Che cosa so dare io a te in cambio di tutto quello che da te prendo, e la pace che ti tolgo, e l'amore che ti for-mento?

Per fortuna tu mi hai voluto bene tanto; altrimenti che cosa ne sarebbe a quest'ora. Avrei io stesso ridotto in frantumi il mio bene, così come gran-do da ragazzo rompevo gli orologi.

Ma oggi anzi un prete mi ha scritto una lunga lettera, ricordandomi che da giovanetto ero buono. Questa pri-ì nuova: io non me n'ero proprio mai

accorto; e per questo motivo ho scritto anch'io stasera a quel prete, che non rivedevo più da tanti anni, una lette-rone insolito.

Stamattina ho lavorato, e oggi sono uscito a passeggio con mamma e Beppi e sua moglie. Volevo accompa-gnarli a Villa Doria, ma era chiuso, e invece abbiam visto le chiese di Trasté-vere: ti ricordi i mosaici di Santa Maria?

In tutta la giornata non ho mai pensato che tu potessi andare a Napoli, e restarvi assente. Solo questa sera me ne ricordo, e mi dà una stretta al cuore. Anche se non ti vedo, mi fa con-tento il pensiero di poterti vedere appena voglio; è forse anzi la prima volta che sento così, e vorrei che fosse ormai sempre. Ho bisogno ormai di veder certa la mia vita dinanzi, senza che si perda più per mille piccole cose che la distraggono che la consumano, senza ragione

Non mi dolse se ti parve sempre apparire malamente, proprio in questo lato della mia vita che tenevo per me e che nessuno, neppure della mia famiglia, ha sospettato. Pure quando non volevo volerti bene, anzi forse per questo stesso, ho cominciato ad essere verso di te peggiore di quanto potessi. Non mi pento se non perché ti ho dato pena. Ma verrò sempre che tu legga dentro i miei occhi come in un libro aperto. Tu sola, e sarà come se la parte migliore di me mi avesse a vigilare.

Sono un bambino che ha bisogno di carezze, è vero; ma prima di lasciarmi carezzare, quanti dubbi, quante incertezze. Io penso sempre come tu abbia potuto, ancora allora, amare in principio, ritrovarmi incontro con tanta compiacenza, forse maggiore di quella che oggi stesso mi dai. E così non arrivo mai a concepire come tu fossi prima di adesso e vorrei tante volte domandarti domande che non so

E desidero anche questo: che tu mi parli come allora, che in ciò che tu mi scrivi e mi dici non dimentichi il pensiero del bene che mi devi fare, della pace che mi devi dare, dell'aiuto che mi puoi portare. Vorrei che tu mi parlassi così come se non mi conoscessi; per averti come acqua limpida di prima sorgente; per poter avere l'orgoglio di sapere accoglierti così come sei. Se a questo arrivo, allora veramente mi parrà di essere diventato migliore

E ora vedo a letto tranquillo, per alzarmi presto domattina. Non vedo la tua camera, ma ti penso come quando si vedono le ombre grandi sui muri, che si muovono in grandi gesti che non si raffigurano, ma nei quali mi riposo con la certezza di averti il posto migliore.

GRAND HOTEL FORO APOLLO
ROME

I, GM. 4. 17 A
7

ROMA
23-24
11 · III
1915
FERROVIA

POSTE ITALIANE
5 CENTESIMI 5

Signorina
Velia Titta
Roma
Villaruffo Monti Parioli

I.GM.4.17B



GRAND HÔTEL FLORA

ROME